

IL NOSTRO TEMPO > PREMIO LIBERETÀ

Contro il processo in atto di
"fragilizzazione" sociale occorre
valorizzare la consapevolezza di sé

La memoria del futuro

di Alba Orti

Occuparsi di memoria per occuparsi del futuro. È con questo spirito che il Progetto memoria dello Spi Cgil promuove le sue ricerche e le sue numerose attività. Il titolo di una recente pubblicazione curata, per il Progetto memoria, da Fedele Ruggeri dell'università di Pisa, sembra confermarlo: *La memoria del futuro. Soggetti fragili e possibilità di azione*. Passato e futuro convivono nella straordinaria macchina del tempo che è la memoria e rendere conto di questo necessario intersecarsi di temporalità può servire, come è scritto nell'introduzione, «a contrastare con decisione una insidiosa ideologia che tenta di ridurre tutto alla dimensione del presente... Per rendere inutile ogni progetto di cambiamento». Se è vero che la grande attenzione che ha portato il dibattito scientifico e i *mass media* negli anni recenti a occuparsi di memoria è stata determinata dal "timore dell'oblio", dalla sensazione che in una società immersa nell'immediatezza dimenticare il passato è fin troppo facile e forse pericoloso, è ancora più vero per l'oggi che occuparsi di memoria muove dalla preoccupazione del futuro. Memoria e azione sono legati.

Scrive Fedele Ruggeri: «Dalla capacità che una società ha di fare memoria, di costruire le premesse per i singoli e le collettività di concepirsi in una qualche continuità con se stessi, con gli obiettivi definiti, con gli esiti acquisiti e con i mezzi e i percorsi che sono serviti a passare dai primi ai secondi, dipende la possibilità di durare e di proiettarsi in una logica di realizzazione nel tempo».

Fare memoria non è quindi un'operazione me-

ramente culturale, ma ha anche a che fare con le strategie che ognuno di noi si costruisce per realizzare, pur fra riflessioni critiche o veri e propri conflitti, gli obiettivi diversi che lo legano al futuro.

Nel volume, che ha l'intento ambizioso di contribuire alla costruzione di uno statuto della memoria, è possibile seguire l'alternarsi di diversi sguardi disciplinari: la neurologia e la geriatria ci dicono che prima di tutto la memoria è ricordare e che ricordare ha a che fare anche con la capacità psicofisica del nostro sistema nervoso, la storia e le scienze sociali costituiscono per la memoria un prisma di problemi e di domande da cui guardarla e interrogarla.

Ma non solo le discipline, anche i soggetti, se diversi o dislocati, portano alla memoria le loro domande: quale memoria per i giovani, per le donne o per gli anziani? Sono essi, ma non solo loro i soggetti "fragili" cui accenna il titolo.

Ma, forse, è proprio questa fragilità che li rende più attenti e maggiormente sensibili ai meccanismi che sono all'opera nei mutamenti accelerati del presente e ai loro esiti incontrollati. Più consapevoli della necessità di costruire ancoraggi e radicamenti contro le effimere derive che minano non soltanto il benessere, ma la stessa sopravvivenza dei più deboli. ■



Fedele Ruggeri insegna sociologia del lavoro presso l'università di Pisa. Il suo ultimo libro *La memoria del futuro* è edito da Franco Angeli (pp. 224 euro 16)



LIBERETÀ Gennaio 2009 25